

TEATRO DI LOCARNO

n. 1 maggio 2026

Associazione
Amici del Teatro di Locarno

Via della Pace 5, 6600 Locarno
Tel. 091 756 10 93
info@teatrodilocarno.ch
www.teatrodilocarno.ch

Stagione teatrale 2026/2027

Mercoledì 28, giovedì 29 ottobre 2026
ore 20.30

Monteforno

Di Matteo Carassini e Raissa Avilés
E con Eva Consoli, Haylen Da Silva, Azra Djuric, Ofelia Helbling e Vanessa Zurini (partecipanti al 5° anno dei corsi di teatro del Teatro Sociale Bellinzona)
E con il Coro SCAM Leventina
Regia Laura Curino
Direttore del coro Andrea Cupia
Produzione Teatro Sociale Bellinzona - Ente autonomo Bellinzona Teatro, 2025
Durata 1 ora e 30 minuti, senza intervallo

La Monteforno è stato il più importante stabilimento industriale ticinese. La vicenda di questa acciaieria è epica. Ha una parabola ascendente culminata in un periodo di gloria durante il quale dava lavoro a

oltre mille operai e che ha portato lustro e ricchezza a una intera regione. Poi, rapido, il declino, che fece scivolare la Monteforno verso un finale drammatico, che ha lasciato sconcertato tutto il Cantone.

Questo spettacolo parte dai racconti che alcuni ex operai sardi, siciliani, bergamaschi e ticinesi hanno fatto della loro vita alla Monteforno. Sara Rossi Guidicelli ha ascoltato le loro storie di titani in acciaieria, ha parlato con le loro mogli e con i loro figli. È la storia del Novecento. E oggi? Le storie raccolte in tanti colloqui si sono fuse in un monologo per raccontare le vicende dell'acciaieria e a partire da queste per riflettere sul mondo del lavoro come si è evoluto fino a ora e come sta ancora cambiando. Una storia molto nostra, che racconta una trasformazione globale. Uno spettacolo su un tema fortemente legato al territorio.



Giovedì 12, venerdì 13 novembre 2026
ore 20.30

L'illusione coniugale

Di Eric Assous
Con Attilio Fontana, Rosita Celentano, Stefano Artissunch
Regia Stefano Artissunch
Produzione Synergie Arte Teatro
Durata 1 ora e 35 minuti, senza intervallo

In una lussuosa abitazione estiva, la vita coniugale di Giovanna e Massimo, coppia apparentemente perfetta, si svela attraverso un gioco pericoloso di verità e menzogne.

Dopo una serata mondana, i due coniugi iniziano un confronto serrato, rivelando infedeltà, segreti ed insicurezze che minano



le fondamenta del loro matrimonio. Il linguaggio ironico e brillante dei loro dialoghi raggiunge la dimensione di commedia che cattura immediatamente l'attenzione del pubblico. Massimo, affascinante e sicuro di

sé, confessa con una certa arroganza le sue numerose avventure extraconiugali, spingendo Giovanna a rivelare i propri tradimenti. La tensione sale quando Claudio, un vecchio amico di Massimo e possibile amante di Giovanna, entra in scena. Claudio, ex giocatore di tennis dal fascino sportivo e schietto, si trova coinvolto in un gioco di accuse e rivelazioni che svela quanto profondamente intrecciate siano le vite dei tre personaggi. I dialoghi taglienti e le situazioni emotivamente cariche, punteggiate da battute brillanti, mettono a nudo la vulnerabilità e la disperazione dei protagonisti, mentre cercano di trovare un equilibrio tra verità e perdono.



Sabato 21 ore 20.30,
domenica 22 novembre 2026, ore 17.00

Veronica Pivetti, Manuela Mandracchia,
Lucia Vasini

Breaking Brecht **Sing'n'Song Cabaret**

Lo strano caso di Bertolt Brecht

Di Giovanna Gra

Con Veronica Pivetti, Manuela Mandracchia,
Lucia Vasini

Direzione musicale Alessandro Nidi

Disegno luci Eva Bruno

Regia Giovanna Gra

Produzione International Music and Arts,
Pigra Srl

Durata spettacolo al debutto

Tre famose attrici, invitate a un casting da un misterioso manoscritto in busta chiusa, si tro-

vano in un teatro dismesso a fare anticamera sul palcoscenico.

Nel buio, fra arie sinistre, scricchiolii e scalpiccii, ecco che, al centro del palcoscenico appare un vecchio baule. Le tre hanno il fiato sospeso. Sospettano, si guardano intorno, si danno coraggio e alla fine si decidono: il baule va aperto! Frugano e trovano sei incantevoli abiti di scena.

I cartellini sui costumi indicano tre protagoniste brechtiane, ma anche tre divine dell'opera lirica. Inizia così questo giallo che indaga una delle figure più eminenti del teatro globale: Bertolt Brecht.

Le protagoniste liriche e le protagoniste epiche, così come le brave ragazze e le cattive ragazze, le obbedienti e le ribelli, le tradizionaliste e le trasgressive, le privilegiate e le precarie, esplorano la vita del grande drammaturgo tedesco, colui che le ha create e criticate, assolute e delegittimate.

Breaking Brecht è una cavalcata spettacolare dove tre eccezionali mattatrici danno vita a



un impetuoso match grazie a contaminazioni musicali, poesie, stralci delle opere più famose e riletture in stile; ricreando le sfumature tipiche del background brechtiano, agitato dall'ipocrisia sociale e dalle leggi, non scritte, dei bassifondi, con costanti richiami a futuro e attualità. Fra ironia, commozione e un po' di thriller drama, si indaga la morte stessa del poeta e le ombre che, di questa, ne hanno oscurato i contorni.

Mercoledì 2, giovedì 3 dicembre 2026
ore 20.30

Giusto

Di e con Rosario Lisma

Produzione Fondazione Luzzati Teatro della
Tosse, Genova

Durata 1 ora e 10 minuti, senza intervallo

A vederlo entrare in scena così, abito e papillon non proprio su misura, bottiglia di spumante in mano, aria sperduta e tanto imbarazzo, non si può non provare solidarietà. Il Giusto di Rosario Lisma è l'unico individuo davvero "giusto" all'interno del microcosmo nel quale vive: il palazzone dell'istituto previdenziale dove il protagonista,



impiegato di origini siciliane trapiantato a Milano, trascorre la maggior parte della propria vita. Il posto di lavoro è un covo fantozziano di belve competitive e senza scrupoli, sempre pronte a vessare il più debole. Nel

raccontarlo, l'attore lascia scorrere un catalogo variegato di personaggi, cadenze regionali, specie animali descritte con il piglio di un caratterista acuto ma non altezzoso. Sullo sfondo, i disegni di Gregorio Giannotta ricreano l'atmosfera comicamente fiabesca che già è del testo, sciorinato tra sonorità struggenti e discutibili musiche latino-americane, da festa aziendale. A volte il personaggio sparisce un poco, superato dall'insofferenza del suo interprete: così, la vera protagonista dello spettacolo diviene una personale esigenza di invettiva, che Lisma scaglia contro le storture del mondo come uno stand-up comedian. Lo spettacolo diverte così tanto che anche questo è senz'altro concesso. La risata è, spessissimo, la migliore delle soluzioni.

Sabato 16 ore 20.30,
domenica 17 gennaio 2027, ore 17.00

Erano tutti miei figli

Di Arthur Miller

Con Elio De Capitani Joe Keller, Cristina Crippa Kate Keller, Angelo Di Genio Chris Keller, Caterina Erba Ann Deever, Marco Bonadei George Deever, Nicola Stravalaci Dr. Jim Bayliss, Sara Borsarelli Sue Bayliss, Michele Costabile Frank Lubey, Carolina Cametti Lydia Lubey

Regia Elio De Capitani

Produzione Teatro dell'Elfo

Durata 1 ora e 5 minuti (primo tempo) e
1 ora e 25 minuti (secondo tempo)

Un'opera popolare che mette al centro della scena il rapporto tra genitori e figli e la responsabilità sociale e morale dell'individuo di fronte alla storia.

Lo spettacolo ci porta nel cuore della vita della famiglia Keller. Siamo sulla soglia della loro ricca casa borghese, immaginata dallo scenografo Carlo Sala come una sorta di patio circondato da un bosco, un luogo tra l'interno e l'esterno che lascia intuire l'intimità delle stanze, ma tiene celati i segreti. Perché in questa famiglia molto è stato nascosto.

Joe Keller e sua moglie Kate hanno due figli, partiti in guerra come tanti della loro generazione: il maggiore è dato per disperso da ormai tre anni e solo la madre non accetta l'evidenza della sua morte; il secondogenito è invece tornato a casa, segnato da terribili esperienze, ma determinato a guardare al futuro, a una possibile esistenza felice.

La vita sembra riprendere il suo corso lasciandosi alle spalle gli incubi del passato: Joe è stato assolto dall'accusa di avere venduto pezzi di ricambio fallati all'aviazione americana, causando la morte di 21 piloti.



Ma le bugie attraversano le generazioni e riaffiorano per chiedere il conto.

«Uno dei motivi del successo di quest'opera - racconta il regista - che fu il primo vero, grande successo di Miller, credo sia nello scontro emozionante, violento tra genitori e figli. Ma anche nel dilemma affettivo e morale che li lacerava, che anticipa la rivolta giovanile della generazione successiva e il suo rifiuto di perpetuare il sistema».



Giovedì 28, venerdì 29 gennaio 2027
ore 20.30

Tre variazioni della vita

Di Yasmina Reza
Con Ugo Dighero e Mariangeles Torres
E con Alberto Giusta, Laura Mazzi
Regia Luigi Saravo
Produzione Centro Teatrale Bresciano, Fondazione Atlantide - Teatro Stabile di Verona, Nido di ragno
Durata spettacolo al debutto

Una serata tra amici... o forse no. L'astrofisico Henri e sua moglie Sonia, affermata avvocatessa finanziaria, aprono le porte della loro elegante casa parigina per un aperitivo con il professor Hubert Finidori e sua moglie Inès. Ma quella che sembra una tranquilla serata mondana prende presto una piega inattesa. Henri sta lavorando a un articolo sulla materia oscura e conta sull'appoggio dell'amico Hubert per portarlo a termine. Ma proprio durante la serata, Hubert rivela che un altro



ricercatore è in procinto di pubblicare sullo stesso argomento, scatenando la frustrazione di Henri. E mentre il pianto insistente del figlio risuona tra una portata e l'altra, le maschere della buona educazione cominciano a cadere. Vecchi rancori, tensioni sopite e verità tacite emergono con forza, trasformando la serata in un campo di battaglia emotivo. Elemento distintivo di questo testo di Yasmina Reza è la sua struttura originale: la stessa serata viene raccontata tre volte, in tre variazioni, ognuna dal punto di vista di un personaggio diverso. Ogni nuova versione ci invita a cambiare prospettiva, sovverte gli

equilibri e svela lati inaspettati della vicenda, rendendo la narrazione sempre più sorprendente. Un brillante gioco teatrale sulla percezione, la verità e le relazioni umane, tra ironia, tensione e colpi di scena.

“Tre varianti di una stessa serata – scrive Luigi Saravo, regista dello spettacolo – mostrano allo spettatore che la realtà cui assiste si manifesta nella sua effettiva interessezza solo attraverso diverse versioni di sé.

Il testo si offre, così, come uno straordinario gioco interpretativo che si muove su un registro di tragica comicità, capace di rimodellare il punto di vista dello spettatore e offrirgli chiavi insperate per poter accedere a una visione profondamente ironica della realtà.

Seguendo questo straordinario gioco, l'autrice, passo dopo passo, ci conduce attraverso le aspirazioni e le vanità dei suoi personaggi, come si trattasse di un viaggio all'interno di una delle galassie di cui nel testo si parla, fino a raggiungerne il buco nero che vi giace al centro, ovvero il senso drammaticamente comico della nostra solitudine”.

Venerdì 19, sabato 20 febbraio 2027
ore 20.30

lo resto qui

Di Marco Balzano
Adattamento teatrale
e regia Francesco Niccolini
Con Arianna Scommegna e Mattia Fabris
Produzione Teatro Stabile di Bolzano in coproduzione con Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Cristallo in collaborazione con PASSO NORD, centro regionale residenze artistiche Trentino – Alto Adige/ Südtirol sostenuto dal MiC – Direzione Generale Spettacolo, Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano si ringrazia il Comune di Curon e tutto lo staff per la preziosissima collaborazione
Durata 1 ora e 15 minuti, senza intervallo

Lo spettacolo è tratto dall'omonimo e pluripremiato romanzo di Marco Balzano, pubblicato da Einaudi nel 2018. La vicenda raccontata si ispira a episodi real-

mente accaduti nel corso dell'italianizzazione forzata delle aree di lingua tedesca dell'Alto Adige / Südtirol che furono annesse all'Italia nel 1919, quando il crollo dell'impero austro-ungarico, al termine della Prima guerra mondiale, determinò una riconfigurazione dei confini. Nel corso del ventennio fascista, il governo italiano intraprese una massiccia opera di cancellazione della lingua, della cultura e delle tradizioni locali, modificando i toponimi, vietando l'insegnamento e l'uso del tedesco, impedendo alle comunità di preservare la propria identità. Tra il 1939 e il 1943, fu imposto alle popolazioni altopatesine di “optare”, cioè di scegliere se emigrare in Germania o restare in Italia, a prezzo di rinunciare a qualunque forma di rivendicazione. Inoltre, nel romanzo e nello spettacolo, si racconta un ulteriore episodio traumatico: la costruzione di una diga, a causa della quale il villaggio di Curon, in Val Venosta, fu sommerso dall'acqua e gli abitanti costretti a emigrare. Protagonista della storia è una donna,



Trina, che, in età avanzata, rievoca quanto accaduto al termine della Grande Guerra, le varie forme di sopraffazione e violenza cui lei e i suoi familiari furono sottoposti nel corso degli anni. Trina torna con la memoria al marito Erich, alla figlia che ha scelto la Germania anni prima e da allora non ha più dato notizie di sé. Infine, la donna dice di aver dovuto abbandonare la propria casa, che sorgeva nell'area sommersa dall'acqua. In una lunga notte, mettendo in atto una sorta di “rito della memoria”, affronta i fantasmi del passato e si confronta con loro.

Mercoledì 10, giovedì 11 marzo 2027
ore 20.30

Guardamago in collaborazione con Teatro 7 srl
Presenta
Michele La Ginestra
Manuela Zero – Francesco Stella
In

Il piacere dell'attesa

Di Michele La Ginestra
Regia Nicola Pistoia
Durata 1 ora e 30 minuti, senza intervallo



Lo spettacolo è riuscitissimo ed è stato accolto calorosamente dal pubblico, il ritmo

è sostenuto e le numerose battute, mai volgari, lo rendono godibile e divertente. La scena di Teresa Caruso propone l'interno di un vivaio con pareti in vetro che ricordano una serra, un luogo protetto in cui Aldo e Giacomo hanno costruito un microcosmo accogliente in cui parlano con le piante e le coccolano, un mondo trasparente che sembra facile da vedere, ma che le nostre cattive abitudini ci impediscono di scorgere. Michele La Ginestra sembra dire che andare al di là del vetro ed incontrare il tempo buono di Giacomo non è difficile e ci invita a varcare quella parete di vetro.





Sabato 20, ore 20.30,
domenica 21 marzo 2027, ore 17.00

Scaramuccia

Con Sara Allevi, Marie Coutance, Marie-Anne Favreau, Anna De Franceschi in alternanza con Eleonora Marchiori, Michele Mori, Stefano Rota, Pierdomenico Simone, Valerio Zaina, Marco Zoppello
Soggetto originale e regia Marco Zoppello
Produzione Stivalaccio Teatro, TSV – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano
Durata spettacolo al debutto

Siamo nel 1645 e a Creta, importantissima isola del dominio veneziano, sta per avere luogo il più terribile assedio che la Serenissima

abbia mai conosciuto. E mentre la quinta guerra turco-veneziana è alle porte, Pantalone de' Bisognosi, mercante e colono dell'isola, intreccia rapporti con la capitale Venezia per dare in sposa la figlia Ortensia al ricco Don Alonso. Ma proprio a Venezia Don Alonso si imbatte in Scaramuccia, napoletano male in arnese, e nel suo servo Arlecchino, e ne nasce, per l'appunto, una scaramuccia che vede Don Alonso avere la peggio e perire. Scaramuccia fugge in direzione di Candia (così era allora chiamata l'isola di Creta), inseguito da Flavia, innamorata di Don Alonso e assetata di vendetta. A Candia la situazione precipita, levando un momento gli occhi verso oriente si intravedono già le vele nere della flotta Ottomana dirigersi a gran velocità verso l'avamposto veneziano. In questo Mediterraneo che non



è solo mare, ma un'anima liquida dove storie millenarie hanno intessuto un arazzo di lingue multiformi, prende vita una storia che parla d'amore, di gelosia, di lotte e di guerre. Una storia che, come nella migliore tradizione della commedia all'improvviso, mescola il serio e il faceto, il sacro e il profano, la verità e il romanzo, e ci porta in un viaggio straordinario tra le antiche maschere, le navi d'alto bordo e le solide mura dell'isola di Creta.

Mercoledì 7, giovedì 8 aprile 2027
ore 20.30

Argo

Liberamente ispirato al romanzo Storia di Argo di Mariagrazia Ciani

Testo originale Letizia Russo
Con Ariella Reggio, Maria Ariis, Lucia Limonta
Regia Serena Sinigaglia
Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Bolzano
Durata 1 ora e 15 minuti, senza intervallo



Argo intreccia i destini di tre donne: Vera, 85 anni, fragile e smarrita nell'Alzheimer; Beatrice, sua figlia, che si ostina a condurla in un ultimo viaggio verso Pola; Carla, trentenne, erede di silenzi e nodi mai sciolti. Pola è la

ferita originaria, la città da cui Vera bambina è fuggita. Oggi, nella sua memoria sfilacciata, resta soltanto il ricordo di un cane molto amato, Argo, simbolo di fedeltà e perdita. Chilometro dopo chilometro, le tre donne si misurano con il peso invisibile dei ricordi, con le parole che non arrivano, con la fatica di riconoscersi. È un tragitto nel tempo che si sgretola e, insieme, un cammino verso la possibilità di lasciar andare le ombre del passato. La regia di Serena Sinigaglia trasforma questo racconto in un incontro tra generazioni, un atto d'amore verso ciò che resta e verso ciò che, infine, possiamo superare.

Giovedì 8 ottobre 2026, ore 21.00

In occasione dell'assemblea generale dell'Associazione Amici del Teatro di Locarno

È offerto a ingresso gratuito lo spettacolo:

Ostinata con brio

Di e con Federica Molteni
Regia Sergio Mascherpa
Produzione Luna e Gnac, Bergamo

Lo spettacolo racconta la storia di Antonia Louisa Brico: nata nel 1902, in un'epoca di grandi cambiamenti e innovazioni, in cui però non tutto era ancora possibile. Come il suo desiderio verso la musica. Il sogno si avvera, la prima donna al mondo direttrice d'orchestra. Il debutto di Brico come direttrice professionista avviene nel febbraio 1930 con la Filarmonica di Berlino. Il successo di pubblico e critica arriva e Brico prosegue una brillante carriera dirigendo l'orchestra Sinfonica di Los Angeles, la Sin-



fonica di San Francisco e la Filarmonica di Amburgo.

Abbonamento a 10 spettacoli al prezzo di fr. 340.-

L'abbonamento comprende tutti gli spettacoli della stagione di teatro di prosa come pure quello della sera dell'Assemblea dell'Associazione amici del Teatro di Locarno

Teatro

Largo Zorzi 1, 6600 Locarno
Tel. 091 759 76 60
Direzione Artistica: Paolo Crivellaro

Le persone che sottoscrivono per la **prima volta** un abbonamento per la stagione 2026/27 beneficiano di una riduzione sul prezzo del 25%. Per loro l'abbonamento costerà CHF 255 (e non CHF 340.-). L'anno successivo, in caso di rinnovo, si applicherà la tariffa intera.

Gli interessati possono rivolgersi al Segretariato (091 756 10 93), scrivere a info@teatrodilocarno.ch o consultare il sito www.teatrodilocarno.ch

info@teatrodilocarno.ch
www.teatrodilocarno.ch

Info e prevendita:

Ufficio:
Via della Pace 5, 6600 Locarno
Tel. 0041 91 756 10 93
(lugo: 9.00 – 12.00)
Mail: info@teatrodilocarno.ch



Amici del Teatro di Locarno

